

Il Mattinale

Roma, mercoledì 20 agosto 2014

Estate

20/08

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera



Parole chiave Parole chiave Parole chiave Parole chiave

**TROPPIA CARNE AL FUOCO PRODUCE
INCERTEZZA E HA UN COSTO:
UCCIDE L'ECONOMIA. LA SFIDUCIA
NEL FUTURO E' COLPA DEL GOVERNO,
PESSIMO ANCHE IN COMUNICAZIONE**

In-Just in time – Questo governo sta accumulando nel magazzino delle scorte tante di quelle vivande da servire in fretta a settembre, ma così tante, e così evidentemente impossibili da cucinare in Parlamento prima che vadano a male, che il popolo non ci crede, non si fida, perde quella cosa impalpabile che è la fiducia.

Comunicazione di incertezza – Non ce la può fare questo governo, con la **politica del tutto e subito**, per di più senza spiegare di che cosa è fatto il menù, quanto costa e chi lo pagherà. L'**incertezza** blocca le famiglie e le imprese. Tutto questo si esprime in stallo o contrazione dei consumi immediati delle famiglie (vestiti, alimentari, auto, viaggi) e ancor più dei

progetti di medio e lungo periodo sia delle famiglie sia delle imprese (ristrutturare l'appartamento, cambiare i mobili, mettere su casa, investire e ingrandire, aprire un'attività nuova).

#maddeche? #damorì! – E' vero, questo governo non ha segreti, come scrive il premier in romanesco su Twitter. Infatti la cosa è chiarissima, e gli italiani l'hanno assimilata nel tempo: che **finora alle parole non è seguita la realtà dei fatti** e tutte le previsioni sono state sbagliate, tutte. Persino l'ultima sulla Germania, che veniva data per stagnante peggio dell'Italia dal nostro capo del governo, e che invece è destinata a un rimbalzo positivo nei prossimi due trimestri. Non una ne ha azzeccata il governo su tempi e contenuti. E se è passata la **riforma del Senato** in prima lettura come pure quella dell'**Italicum** è perché Berlusconi e Forza Italia sono davvero leali e senza retrospensieri, e gli hanno dato un sostegno decisivo. Ora c'è un ingorgo spaventoso. E a districarlo il governo appare preparato e competente come Alberto Sordi nel film “Il vigile”.

Agenda infernalissima – L'agenda parlamentare è da Malebolge. Ci saranno in contemporanea la riforma costituzionale in discussione alla Camera e la legge elettorale al Senato. E le due cose, visto che viaggiano di pari passo, non potranno non influenzarsi a vicenda, in un gioco perverso: la tensione di un ramo del Parlamento non potrà non riflettersi sull'altro. In più, tra settembre (Nota di aggiornamento al Def) e ottobre (Legge di Stabilità) si aprirà la **sessione di bilancio**, che vuol dire la verità sui conti pubblici: manovra, tagli, tasse. Con il ritorno inevitabile delle riforme divisive, ma non più rinviabili: **Jobs Act**, da chiudere al più presto tanto al Senato quanto alla Camera, e i decreti legislativi di attuazione della **delega fiscale**, che non possono più aspettare. Troveranno, il governo e il Partito democratico, la quadra sul **mercato del lavoro**, per esempio sulla moratoria per 3 anni dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori? Troveranno la quadra sull'**Italicum**, con modifiche in grado di accontentare simultaneamente Alfano e Berlusconi? Sulla **manovra** inevitabile da 25-30 miliardi nel 2014 e sulla Legge di stabilità per il 2015-2017? E la **riforma della giustizia**? Come denuncia Carlo Federico Grosso, ex vicepresidente laico del Csm in carico all'ex-Pci: troppa roba, usciranno pasticci. Incertezza. Che ha un costo economico immenso.

E le pensioni? Guai a chi le tocca – Quali sono le reali intenzioni del Governo? Agli smemorati del Governo ricordiamo che il **contributo di solidarietà sulle pensioni** più alte esiste già. Lo ha previsto la legge 486 del 2013: gentile lascito del Governo Letta. Colpisce tutte le pensioni superiori a circa 5 mila euro netti al mese. Con una progressione che va dal 6 al 18 per cento per quelle superiori a 195 mila euro lordi l'anno, circa 10 mila netti al mese. In quest'ultimo caso la somma delle due aliquote quella erariale ed il contributo, porta, al margine, ad un prelievo di circa il 65 per cento. Siamo al limite dell'esproprio. In Francia, dove le aliquote personali sono molto più basse, essendo previsto il quoziente familiare, un salasso così forte è previsto solo per i redditi superiori ad 1 milione di euro. Decisione peraltro bocciata dalla Corte costituzionale, dopo clamorose proteste. Evidentemente i super pensionati italiani meritano un trattamento ben peggiore. **Ma se il contributo di solidarietà già esiste, quali sono le reali intenzioni del Governo?** Vuole abbassare l'asticella, come ha dichiarato il Ministro Poletti? E fino a quanto? Come farà a misurare l'esatto contenuto del privilegio? Ricordiamo che, in genere, le pensioni più alte sono quelle di vecchiaia, che scontano un lungo periodo di contribuzione e versamenti contributivi corrispondenti al reddito percepito. A loro volta valorizzati con un tasso di rendimento via via decrescente. Mentre **le pensioni d'anzianità**, a partire da quelle baby, hanno garantito benefici ben maggiori, in termini di equivalenza finanziaria. Se privilegio non ha da essere e lì che bisogna intervenire, evitando di confondere la giustizia con la semplice invidia sociale. Ricordiamo al premier queste regole elementari, affinché conduca una riflessione approfondita, prima di inutili sfracelli.

Ma le toccano, dice il Corriere, e non solo quelle – Escono tabelle sul "Corriere della Sera" che prevedono tagli equivalenti a due mensilità dei pensionati. Non basta. **Michele Ainis** resuscita lo spettro, nell'editoriale del medesimo giornale, di quella notte del 10-11 luglio del 1992, allorché fu con destrezza sottratto dai conti correnti lo 0,6 per cento del loro contenuto. Un timore attuale, sostiene il "Corriere", che spinge a tenere ferme nelle cassette di sicurezza (di chi le ha!) ingenti quantità di banconote. "Lo sanno tutti", scrive. Documento di incertezza certificato dal primo quotidiano italiano, fino a un istante fa massimo sostenitore dell'attuale governo...

Occasione per il centrodestra – Un’agenda infernale, certo, ma se l’è cercata il governo. Ha, il premier, dentro il Pd, una maggioranza che lo segua su tutti questi terreni minati? Mentre **l’autunno** rischia, dunque, di essere un “Vietnam” per il capo del governo e il suo partito, per il centrodestra, paradossalmente, potrebbe diventare **l’occasione per la rinascita, ritrovando l’unità, con la guida di Berlusconi e di Forza Italia**. Lasciando per un momento da parte il Patto del Nazareno, al contrario del centrosinistra, su lavoro, attacco al debito, taglio delle spese, taglio delle tasse, fisco, pubblica amministrazione, crescita, il centrodestra italiano è unito. Il programma, con gli opportuni aggiornamenti, è quello con cui nel 2013 la coalizione quasi vinse le elezioni. E in questo ha ragione il ministro Boschi: centrosinistra e centrodestra sono due mondi diversi, con programmi diversi. Ma la **ricetta del centrodestra**, guarda caso, coincide con quella di Mario Draghi e della Commissione europea. È la sinistra che è fuori rotta. Al Presidente del consiglio tocca correggerla pesantemente.

IN POLITICA ESTERA, ADDARIVENI' BERLUSCONI

Politicuccia estera – Il nostro aiuto umanitario al governo. Purtroppo a questo oggi l'Italia è ridotta. Esclusa dalle trattative tra **Russia e Ucraina**, ciò che con Berlusconi al governo sarebbe stato impensabile. Impotente e in coda sull'**Iraq**, con il premier che cerca di recuperare con gesti simbolici di presenza quanto non riesce a combinare ai tavoli dove si decide, dove peraltro non lo invitano neppure, nonostante sia presidente di turno dell'Europa. Sarebbe il caso che del ricco piatto che Forza Italia ha messo a disposizione del governo, senza chiedere contropartite di poltrone, un presidente del Consiglio saggio pescasse proposte, energie ed esperienze, che hanno fatto di Silvio Berlusconi uno statista capace di mettere insieme, a Pratica di Mare, 2002, Bush e Putin, Nato e Armata Rossa. Non è mai troppo tardi per chiedere un aiuto umanitario a Forza Italia.

**FORZA ITALIA PER SALVARE
I CRISTIANI E LE MINORANZE
DAL GENOCIDIO ISLAMISTA**



**Urgente inviare aiuti umanitari e dare sostegno militare
per fermare le stragi del Califfato in Iraq.
La **risoluzione di Forza Italia** a prima firma **Elio Vito**,
Presidente della Commissione Difesa della Camera**

Le Commissioni III e IV,

Udite le comunicazioni rese dai ministri degli Esteri e della difesa sui recenti sviluppi della situazione in Iraq, anche con riferimento agli esiti del Consiglio straordinario dei ministri degli esteri dell'Unione europea del 15 agosto 2014;

Preso atto che l'occupazione di ampie porzioni di territorio iracheno e siriano sotto il controllo di forze terroristiche fondamentaliste

rappresenta una seria minaccia alla sicurezza internazionale, ai sensi della risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite n. 2170 (2014), adottata nell'ambito del Capitolo VII della Carta;

Manifestata viva preoccupazione per la catastrofe umanitaria che stanno subendo le popolazioni locali ed in particolare la minoranza cristiana;

Sottolineata la necessità di tutelare la natura multi-confessionale della regione che costituisce un patrimonio di civiltà e di cultura per tutto il mondo;

Incoraggiata la formazione di un nuovo governo iracheno in cui possano riconoscersi tutte le componenti del Paese, a garanzia della sua integrità territoriale;

Condivisa la ferma condanna espressa dal Consiglio straordinario dei ministri degli esteri dell'Unione europea lo scorso 15 agosto nei confronti degli attacchi perpetrati dall'ISIL e dagli altri gruppi armati associati, che si configurano come veri e propri crimini contro l'umanità;

Impegna il Governo

a dare attuazione agli indirizzi formulati dal Consiglio straordinario dei ministri degli esteri dell'Unione europea del 15 agosto 2014, rispondendo, d'intesa con i partner europei e transatlantici, alle richieste di aiuto umanitario e di supporto militare delle autorità regionali curde, con il consenso delle autorità nazionali irachene.

On. ELIO VITO

Presidente Commissione Difesa
della Camera

DIFENDERE I CRISTIANI È DIFENDERE L'OCCIDENTE. GLI ERRORI DI OBAMA E LA NECESSITÀ DI UNA GUERRA GIUSTA CONTRO I TAGLIATORI DI TESTE

Questo è l'**intervento** del senatore **Riccardo Mazzoni** oggi alle Commissioni riunite Esteri e Difesa di Camera e Senato, in appoggio alla risoluzione di Forza Italia

Fornire armi ai curdi significa difendere l'Occidente, prima ancora che l'Iraq. E chi dice no in nome di un pacifismo ipocrita si schiera oggettivamente dalla parte dei terroristi. Le guerre giuste esistono, non si dialoga con i tagliatori di teste.

La nuova minaccia del fondamentalismo islamico è stata ancora una volta sottovalutata dall'Occidente, e la riunione del Consiglio europeo di Ferragosto, opportunamente sollecitata dal ministro Mogherini, rischia di essere solo un cerotto sulla piaga dell'impotenza europea.

E' stata l'inadeguatezza complessiva dell'Occidente - e degli USA di Obama in primis - a permettere al Califfato di occupare, tra Iraq e Siria, un territorio grande come il Belgio facendo ripiombare le comunità cristiane nei cupi tempi della dhimmitudine: convertiti, paga le tasse o muori. Eppure i curdi avevano avvertito che non ce l'avrebbero fatta a mantenere il confine da soli, senza rinforzi. Naturalmente non li hanno ricevuti in tempo.

La Casa Bianca si è finalmente decisa a bombardare gli avamposti dell'Isis, anche se con un dispiegamento di forze minimo, ma premurandosi di precisare che ogni eventuale azione militare sarà limitata nei suoi obiettivi perché «alla crisi in Iraq serve una soluzione politica».

La risposta è arrivata ieri, con la decapitazione di un giornalista americano. Ma come si fa a parlare di soluzione politica con il fondamentalismo che taglia le teste e seppellisce vivi donne e bambini?

C'è un dato di realtà inequivocabile di cui dobbiamo prendere atto: lo Stato Islamico, si chiami Al Qaeda, Jabhat-al-Nusra, Isis o Hamas, sta prendendo forma e ha dichiarato guerra all'Occidente. Quell'Occidente dove fino a poco tempo fa era considerato un pazzo - vedi Oriana Fallaci - chi prendeva sul serio i proclami della nascita di un nuovo califfato che avrebbe riconquistato l'Europa fino a Roma.

Ebbene: oggi la concreta realizzazione di quel disegno è iniziata.

Esiste ormai un nuovo califfato non virtuale ma ancorato su un territorio, che si espande con una potenza militare non prevista, mette in fuga centomila cristiani e quarantamila curdi e distrugge le tracce di qualsiasi altra civiltà.

Quei proclami un tempo ritenuti ridicoli riecheggiano dall'Iraq a Londra – dove un imam promette di sgozzare a Trafalgar Square chiunque non si assoggetterà alla Sharia – al Veneto, dove un altro imam incita a uccidere gli ebrei fino all'ultimo. Altri spezzoni del califfato emergono in tutto il Medio Oriente, fino alla Libia, a poca distanza dalle coste italiane e già emergono movimenti in Tunisia che si dichiarano pronti a combattere a fianco dell'esercito del califfato.

E qui vengono drammaticamente allo scoperto gli errori dell'Occidente nell'appoggio incondizionato alle primavere arabe e nella guerra al regime di Gheddafi, voluta da Obama e da Sarkozy e a cui il solo Berlusconi ebbe il coraggio di dichiararsi contrario. Una guerra che ha fatto di quel Paese strategico una terra di nessuno, ostaggio dell'estremismo islamico e delle faide tribali.

Insomma: è giunto il momento che l'Europa non solo cambi passo, ma - se vuol preservare se stessa dalle minacce fondamentaliste - faccia una virata storica nel suo atteggiamento sostanzialmente anti- israeliano, retaggio di un antisemitismo strisciante di tanta parte dei suoi intellettuali e della sua classe dirigente.

Vogliamo riconoscere una volta per tutte che nessuno Stato sovrano potrebbe tollerare l'aggressione che Hamas ha portato al territorio di Israele? E che i terroristi di Hamas sono parte integrante di una guerra santa condotta con ogni mezzo, incluso il farsi scudo della popolazione civile, nel quadro di un assalto generalizzato che mira sia a imporre l'islam integralista a tutto il mondo musulmano, sia al cuore delle società occidentali?

Invece ancora una volta si mettono alla gogna gli ebrei come responsabili di tutti i mali.

Non è più lecito voltarsi dall'altra parte di fronte a un dramma di dimensioni epocali che riguarda tutti noi. E ancor meno è giustificabile la totale irrilevanza dell'Unione europea che non riesce a dotarsi di una politica estera comune e privilegia gli egoismi, come insegna il dramma dell'immigrazione di massa che l'Eurocrazia ci impone di affrontare da soli per poi opporre un muro di no davanti alle richieste di aiuto del governo italiano.

E, anche qui, solo un cieco potrebbe non vedere le connessioni che esistono tra le continue ondate migratorie e le campagne militari dell'integralismo islamico. D'altra parte, non possiamo aspettarci altro da un'Europa che ha costruito l'intero edificio comunitario sul terreno delle sanzioni economiche, mettendo tutto il resto in secondo piano.

Per concludere: l'Italia ha il dovere politico e morale, prima ancora che umanitario, di contribuire a fermare la tragedia irachena, e sarebbe auspicabile un voto unanime di queste commissioni per dare un mandato forte e unitario al governo. Non c'è da meravigliarsi, però, che un gruppo politico del Parlamento italiano faccia il tifo per i terroristi contro l'Occidente.

Accadde con i Partigiani della pace che manifestavano per il totalitarismo sovietico, accadde ai tempi di Khomeini, è accaduto quando Al Qaeda ha fatto crollare le Torri gemelle, accade da sempre con la solidarietà indiscriminata ai Fratelli musulmani che negano alla radice l'esistenza stessa dello Stato di Israele.

Questo atteggiamento, ben simboleggiato dalle bandiere arcobaleno, è il frutto malato di quel relativismo culturale che prospera comodamente nel brodo delle democrazie occidentali, spesso con la complicità ipocrita di questa Europa incompiuta, e continua a fare il tifo per i tagliatori di teste. Se il semestre di presidenza italiana servirà a invertire questa rotta tragica, avrà avuto un senso.

Ma dubito che ne avrà la forza.

Sen. RICCARDO MAZZONI

AGENDA BERLUSCONI



1

**Elezione diretta del
Presidente della
Repubblica**

2

In **Europa**: reflazione
tedesca, svalutazione
dell'euro e riforma della Bce

3

Attacco al debito

4

Manovra-choc
per tornare a crescere:
40 miliardi di tasse in meno

5

**Delega fiscale +
Flat tax + Tfr**

6

La riforma del lavoro

7

La riforma della **Giustizia**

8

Scuola

9

New Deal e liberalizzazioni

10

Politica estera

1

ELEZIONE DIRETTA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

La forma di governo non è neutra rispetto alle scelte di politica economica.

Come è stato dimostrato in molti studi tra i quali voglio ricordare quello di Petersson, Roland e Tabellini del 2006, nelle democrazie parlamentari la frammentazione e la competizione interna ai governi di coalizione induce – oltre all'instabilità che conosciamo - ad incrementi significativi della spesa e del debito pubblico, maggiori che nei sistemi di tipo bipartitico a maggioranza solida, in cui l'unica competizione riconoscibile è quella, sana, tra maggioranza ed opposizione.

Da questo deriva che:

- i governi eletti in democrazie con **sistemi maggioritari/bipartitici** tendono a tagliare le tasse, ma anche la spesa pubblica, in modo particolare durante gli anni elettorali;
- nelle democrazie con rappresentanza **proporzionale** l'evidenza empirica registra tagli alle tasse meno pronunciati e non registra tagli alla spesa pubblica.

Questo perché il nesso tra il potere di controllo degli elettori e la rappresentanza politica è molto più diretto nei sistemi bipartitici rispetto a quelli proporzionali.

Un **sistema semipresidenziale** può rafforzare questa tendenza dei sistemi maggioritari. Il **Presidente eletto**, infatti, è garante della maggiore stabilità e continuità politica, garantisce che il mandato elettorale non sia tradito, e che il Parlamento sia sciolto nel caso in cui si determinino pratiche trasformistiche e tentativi di costruire nuove e diverse maggioranze rispetto al responso delle urne.

Il **presidenzialismo**, dunque, come verticalizzazione democratica e non tecnocratica della governance può essere l'arma di una vera e propria guerra di liberazione dalla cattiva politica, dalle cattive rendite di posizione clientelari, sindacali, corporative, dai monopoli, dai poteri forti.

Contrariamente a quanto comunemente si pensa, dunque, con le riforme istituzionali si fa politica economica.

2

EUROPA

- **Unione bancaria;**
- **Unione economica;**
- **Unione di bilancio;**
- **Unione politica;**
- **Euro bond, Union bond, Stability bond, Project bond;**
- Riforme in Europa e in Italia e **reflazione** in Germania;
- **Svalutazione dell'euro;**
- Attribuzione alla **BCE** del ruolo di prestatore di ultima istanza;
- Revisione dei **Trattati e** dei **Regolamenti;**
- Riattribuzione all'Italia delle risorse che ogni anno vengono versate in più rispetto a quelle che vengono assegnate attraverso i **fondi strutturali.**

3

MANOVRA-CHOC PER TORNARE A CRESCERE: 40 MILIARDI DI TASSE IN MENO

Per reagire alla crisi attuale dell'economia italiana, **Daniele Capezzone**, nel libro "Per la rivincita – Software liberale per tornare in partita", propone una **manovra-choc** (*politica economica della libertà*): **40 miliardi di tasse in meno in 2 anni, e 12 nei successivi 3**, definendo tre grandi aree di intervento (imprese/lavoro, consumi, casa), coperti con vere operazioni di attacco alla spesa pubblica eccessiva e improduttiva.

I TAGLI FISCALI

a) Per le imprese:

- Dimezzamento dell'Irap. **Costo:** 24 miliardi nei primi 2 anni
- Riduzione dell'aliquota Ires dal 27,5 al 23% nei successivi 3 anni. **Costo:** 6 miliardi nei successivi 3 anni

b) Per i lavoratori:

- 10 miliardi di tasse in meno sul lavoro. **Costo:** 10 miliardi in 5 anni

c) Per i consumatori e le famiglie:

- Iva giù di 2 punti (al 20%) in 2 anni. **Costo:** 8 miliardi
- Abolizione della tassazione sulla prima casa. **Costo:** 4 miliardi.

LE COPERTURE = totale 45 miliardi

- a) Tagli alla spesa pubblica corrente: almeno 16 miliardi**
- b) Taglio trasferimenti alle imprese: 6 miliardi**
- c) Taglio agevolazioni fiscali: 10 miliardi**
- d) Taglio regimi Iva agevolati: 8 miliardi**
- e) Minore costo del debito pubblico: 5 miliardi (dal piano di dismissioni da 140/150 miliardi)**

Per approfondire **ACQUISTA ONLINE IL LIBRO DI DANIELE CAPEZZONE**
www.danielecapezzone.it

4

ATTACCO AL DEBITO

OBIETTIVI:

- portare sotto il 100% il rapporto rispetto al PIL in 5 anni;
- ridurre la pressione fiscale di un punto percentuale all'anno (dal 45% attuale al 40% in 5 anni).

ATTACCO AL DEBITO IN CIFRE

1. Riduzione strutturale del debito pubblico: almeno 400 miliardi di euro (circa 20-25 punti di PIL) come valore obiettivo in 5 anni;
2. Tendenziale dimezzamento del servizio del debito: dai 75-82 miliardi attuali a 35-40 miliardi (circa 2 punti di PIL) in 5 anni;
3. Operazioni one-off: 30-40 miliardi subito (circa 2 punti di PIL).

1. Riduzione strutturale del debito pubblico per 400 miliardi (circa 20-25 punti di PIL) in 5 anni:

a) 100 miliardi derivano dalla vendita di beni pubblici per 15-20 miliardi l'anno (circa 1 punto di PIL ogni anno);

b) 40-50 miliardi (circa 2,5 punti di PIL) dalla costituzione e cessione di società per le concessioni demaniali;

c) 25-35 miliardi (circa 1,5 punti di PIL) dalla tassazione ordinaria delle attività finanziarie detenute in Svizzera (5-7 miliardi l'anno);

d) 215-235 miliardi dalla vendita di beni patrimoniali e diritti dello Stato disponibili e non strategici ad una società di diritto privato, che emetterà obbligazioni con warrant.

2. Tendenziale dimezzamento del servizio del debito dai 75-82 miliardi attuali a 35-40 miliardi (circa 2 punti di PIL) in 5 anni derivante da:

a) intervento sullo stock del debito;

b) conseguente riduzione dei tassi di interesse/rendimento;

c) azioni mirate di riduzione selettiva del costo del debito attraverso l'acquisto sul mercato secondario di titoli del debito pubblico italiano emessi a tassi eccessivamente elevati.

3. Operazioni one-off: 30-40 miliardi subito (circa 2 punti di PIL) e ulteriori 5-7 miliardi negli anni successivi (già considerati nella riduzione strutturale del debito pubblico sub 1. c), derivanti da:

a) convenzioni fiscali con la Svizzera, sul modello di quelle già stipulate con il paese elvetico da Germania e Inghilterra.

La nuova strategia di politica economica non deve essere solo di ingegneria finanziaria, ma deve avere in sé tutta la forza, tutta l'etica, di un cambio di passo, di uno shock economico finanziario finalizzato alla crescita e alla credibilità della nostra finanza pubblica. Perché attraverso meno debito si realizza più mercato, minore pressione fiscale, nuovi investimenti, più capitalismo, più competitività, più occupazione, emersione del sommerso, più responsabilità, più credibilità. Diventare europei nel debito significa diventare europei a 360 gradi. Nei mercati, nelle banche, nella finanza, nelle relazioni industriali, nella giustizia, nella politica.

5

DELEGA FISCALE + FLAT TAX + TFR

LA DELEGA FISCALE: I 12 PUNTI

1. Tempi;
2. Obiettivi complessivi;
3. Responsabilizzazione fiscale;
4. Processo tributario, recepimento proposta Cnel;
5. Catasto;
6. Lotta all'evasione fiscale: il ricavato utilizzato per ridurre le tasse;
7. Incentivi e contributi alle imprese;
8. Profili penali;
9. Giochi;
10. Compensazione;
11. Dichiarazione precompilata e semplificazione;
12. Statuto del contribuente e irretroattività norme di sfavore.

FLAT TAX

Quando si parla di un sistema fiscale di tipo *flat*, si intende un sistema che adotta una aliquota fiscale unica, uguale per qualunque livello di reddito, che riconosce tuttavia una deduzione personale a tutti i contribuenti (tutte le altre *Tax expenditures* sono eliminate), tale da rendere il sistema progressivo, secondo il dettato della nostra Costituzione.

I vantaggi della **Flat tax**:

- semplicità;
- efficienza;
- meno evasione ed elusione fiscale;
- economicità;
- benefici per i conti pubblici.

Per approfondire sulla **FLAT TAX** leggi le Slide 711-712
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

TFR

Proposte:

- **riportare nelle casse delle aziende con più di 50 dipendenti la quota di Tfr** non utilizzata per la previdenza complementare (attualmente accantonata presso l'Inps);
- tutti i **lavoratori** possono reclamare, in costanza di rapporto di lavoro e senza doverla giustificare, **una anticipazione fino al 100% del proprio Tfr.**

Misure in grado di fornire liquidità a imprese e lavoratori, per un valore di circa **6 miliardi di euro.**

Per approfondire sul **TFR** leggi le Slide 709
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

6

LA RIFORMA DEL LAVORO

LA RIFORMA DEL LAVORO

- Niente tasse e niente contributi per le nuove assunzioni di giovani;
- Partecipazione agli utili da parte dei lavoratori (profit-sharing);
- Moratoria per 3 anni dell'articolo 18, in particolare per le piccole e medie imprese;
- Ritorno alla Legge Biagi per uno "Statuto dei Lavori";
- Promozione dei contratti di apprendistato;
- Valorizzazione delle libere professioni;
- Operazione produttività e riorganizzazione degli ammortizzatori sociali, sul modello tedesco;
- Sviluppo della contrattazione aziendale e territoriale;
- Detassazione del salario di produttività.

IIM

LAVORO PUBBLICO

Per rendere più efficiente, trasparente, flessibile e meno costoso il lavoro nella Pubblica amministrazione tanto a livello centrale quanto a livello degli enti territoriali occorre **rendere effettivi con meccanismi cogenti/sanzionatori**:

- Mobilità obbligatoria del personale;
- Messa a disposizione (Cassa Integrazione Guadagni) con conseguente riduzione salariale e del personale;
- Superamento delle dotazioni organiche;
- Valutazione della performance individuale e organizzativa;
- Produttività nella Pa;
- Determinazione degli standard dei servizi pubblici e sanzioni in caso di mancato rispetto;
- Trasparenza delle Pa;
- Previsione di soli mandati dirigenziali a tempo determinato rinnovabili;
- Progressioni di carriera per merito e non solo per anzianità;
- Piena attuazione del CAD (Codice dell'Amministrazione Digitale).

IIM

Forza Italia ha elaborato un nutrito pacchetto di proposte in materia di **giustizia**.

Di seguito forniamo i principali punti programmatici:

- **Riforma del Titolo IV della Costituzione**, con l'affermazione di una netta distinzione, nell'ambito della categoria dei magistrati, tra giudici e pubblici ministeri.
- **Separazione delle carriere** ed una disciplina differenziata della posizione di autonomia e indipendenza del pubblico ministero, già consentita dall'ordinamento costituzionale vigente;
- **Responsabilità civile dei magistrati**: eliminazione della cosiddetta "clausola di salvaguardia" e del "filtro endoprocessuale" costituito dal giudizio di ammissibilità della domanda di risarcimento dei danni causati nell'esercizio delle funzioni giudiziarie da parte del tribunale competente;
- Eliminazione della **messa fuori ruolo dei magistrati**;
- **Custodia cautelare in carcere**: affinché sia limitato il carcere preventivo ai soli reati gravi; la presunzione di adeguatezza della sola custodia in carcere continua a valere soltanto per i **"reati di mafia"**;
- **Intercettazioni**: affinché si contemperino le necessità investigative con il diritto dei cittadini a vedere tutelata la loro riservatezza, soprattutto quando estranei al procedimento.

Per approfondire sul **NOSTRO PACCHETTO GIUSTIZIA**

leggi le Slide **515**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

8

SCUOLA

- Il punto di partenza della nostra proposta è il **costo standard**: unico principio in grado di liberare risorse da investire in istruzione e formazione;
- Proponiamo un modello di *governance* incentrato sui criteri della valorizzazione e responsabilizzazione degli **organi collegiali**;
- Proponiamo di sostituire il Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa con un nuovo **Fondo per l'autonomia scolastica**;
- Risolvere la problematica del **precariato** e della **procedura di infrazione UE aperta**;
- Modifiche per un **nuovo processo di reclutamento**;
- Proponiamo di confermare la **supplenza** per l'anno successivo e la trasformazione delle **graduatorie** di istituto in graduatorie provinciali o di reti di scuole e di dare;
- **Formazione iniziale dei docenti**: vogliamo assicurare che ogni anno siano bandite, con regolarità, le **procedure di abilitazione**;
- **Differenziazione dello Stato giuridico dei docenti**;
- **Valutazione delle istituzioni scolastiche**;
- **Scuole italiane all'estero**: promuoviamo l'Italia nel mondo;
- **DNS, Deledda nelle scuole**: promuovere la conoscenza e lo studio della scrittrice Grazia Deledda nelle scuole;
- **Banco scuola**: raccolta di materiale didattico per le ragazze e i ragazzi più in difficoltà.

9

NEW DEAL E LIBERALIZZAZIONI

Un nuovo corso, un “*New Deal*” dell’economia italiana sul fronte della **modernizzazione** del Paese, attraverso investimenti pubblici e privati, soprattutto in settori ad alta intensità di lavoro e ad alti coefficienti di attivazione, come quello dell’edilizia, delle **manutenzioni** e delle infrastrutture diffuse.

Una manovra in **6 punti** che, portati avanti insieme, possono avere effetto “esplosivo” per la nostra economia. Quello che ci vuole.

- 1) **Legge obiettivo “grandi opere”;**
- 2) **Adozione di un grande piano di assicurazione del territorio contro i rischi delle calamità naturali;**
- 3) **Adozione di un grande piano di riscatto delle case popolari da parte degli inquilini** e destinazione delle risorse all’housing sociale;
- 4) **Adozione di un piano industriale nazionale per la realizzazione di nuovi impianti sportivi e complessi multifunzionali;**
- 5) **Adozione di un piano industriale per il rilancio e lo sviluppo del turismo** e per il potenziamento delle strutture ricettive.
- 6) **Privatizzazione e liberalizzazione delle Public utilities.**

Per approfondire sul **NEW DEAL, ECONOMIA SOCIALE DI MERCATO, NEO-KEYNESISMO** leggi le Slide **541-542-543**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

10

POLITICA ESTERA

- La **politica estera italiana** oggi è **subalterna** a **Stati Uniti** e **Germania**, **inesistente** sotto il profilo strategico-diplomatico; **in balia del flusso migratorio sconsiderato** che raggiunge le nostre coste.
- Dalla crisi ucraina al conflitto siriano, dal processo di pace in Medio Oriente, alla stabilizzazione della Libia, siamo una **potenza regionale subalterna** in tutto alle decisioni degli Stati dominanti nel quadro della Alleanza Atlantica.
- Avvertiamo la necessità di un **nuovo protagonismo** sulla scia di **Berlusconi**, leader indiscusso sul palcoscenico internazionale negli ultimi 20 anni, unico in grado di avviare mediazioni proficue per il processo di pacificazione in Medio Oriente.
- Inoltre. Il **programma “Mare Nostrum”** ha ormai stremato la nostra Marina Militare e rischia equivocamente di **incentivare flussi migratori insopportabili**. È un'emergenza gravissima. Che ha due vittime: chi traversa il mare alla ricerca di una sicurezza e che rischia di trovare la morte in viaggio e nuova miseria all'arrivo. E il popolo italiano, che non è in grado di sopportare senza gravissimi contraccolpi sociali un milione di profughi.
- Occorre agire in due direzioni.
 1. La prima è il **coinvolgimento reale, effettivo e affettivo dell'Europa**. Noi siamo il confine meridionale dell'Europa, e riguarda Bruxelles allo stesso modo che la Sicilia è il confine meridionale dell'Italia e riguarda Roma.
 2. La seconda direzione è **un'azione di politica estera**: trattative con i governi rivieraschi, e ancora più urgentemente, un lavoro per pacificare quelle terre, come la Siria, l'Iraq, il Sudan, il Mali, come il Centrafrica, da cui provengono molti dei profughi in cerca di una vita migliore e sono invece biecamente sfruttati dagli schiavisti.
- Per tutto questo occorre che la voce dell'Italia sia durante il semestre europeo, una voce sola.

Per approfondire su **BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA**
leggi le Slide **573**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Calendario della riscossa, con annesso breve vademecum (On. Daniele Capezzone)

L'agenda dei prossimi mesi: e non mi riferisco all'agenda elettorale nazionale, la cui incertezza è evidente, ma all'agenda elettorale locale combinata ad altre scadenze oggettive, ad altri appuntamenti che invece il centrodestra potrebbe cercare di porre sul tavolo, più ulteriori incognite che nella politica italiana non mancano mai. E allora, ragioniamo su questo **calendario**, cercando di incrociarne logicamente e politicamente le principali tappe.

1. Già in **autunno** si terranno le **elezioni regionali in Calabria**. Sarà il **primo test elettorale** di un certo rilievo dopo la pausa estiva. Perché non incardinare al più presto un meccanismo di elezioni primarie aperte per la scelta del nostro candidato?
2. Nella **primavera del 2015** si terranno certamente le elezioni regionali in **Veneto, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Campania, Puglia**. Occorrerebbe anche in questo caso prevedere tempestive primarie aperte per affermare candidati forti sostenuti da coalizioni larghe e davvero competitive.
3. Sempre nella **primavera del 2015** si tornerà al voto per **eleggere il sindaco di Venezia**. Mentre nel **2016** sarà il turno di **Milano, Napoli e Torino**, e nel **2017** di **Palermo** e della **Regione Sicilia**.
4. A **Roma**, per scegliere il Sindaco, in teoria, non si dovrebbe votare se non nel **2018**.
5. Se ci fosse entro il 30 settembre di quest'anno la raccolta delle 500mila firme richieste dalla legge, e - a seguire - una volta ottenuto all'inizio del 2015 il via libera della Corte Costituzionale, la tornata elettorale della **primavera 2015** potrebbe arricchirsi anche di un **voto referendario**. Vale per l'**economia** e per la **giustizia**.
6. Quando ci sarà **l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica?**
7. **Occorre riprendere un rapporto** forte, nazionale e locale, **con le organizzazioni del mondo produttivo** (da Confindustria a Confcommercio a Confartigianato, da Confagricoltura a Coldiretti, per citarne solo alcune, e senza dimenticare le singole organizzazioni impegnate materia per materia, settore per settore).
8. **Occorre un rapporto nuovo e adulto con l'editoria italiana**, nazionale e locale, scritta e audiovisiva.

DANIELE CAPEZZONE

IL MEGLIO DEL MATTINALE...

SPECIALE COMLOTTO 2011

Il FT svela tutte le balle che ci hanno raccontato sulla crisi

FINANCIAL TIMES

Peter Spiegel, editorialista del **Financial Times**, ha raccontato in 3 puntate tutti i retroscena sulla crisi degli ultimi 5 anni: come sono state prese le decisioni, chi le ha prese, come la moneta unica ha rischiato di implodere e come, invece, si è salvata grazie all'intervento della Bce.

Il piano degli Stati Uniti per l'euro e le resistenze della Germania e della Bundesbank. Il piano segreto per fare uscire la Grecia dall'unione monetaria e quello per far fuori Berlusconi in Italia...



'It was the point where the eurozone could have exploded'

How the euro was saved
In the first part of a series on the year that forever changed Europe, Peter Spiegel recreates the three bitter days in November when the eurozone crisis hit its lowest moment

IIM

PETER SPIEGEL

Financial Times
(2014)

'It was the point where the eurozone could have exploded'

How the euro was saved

In the first part of a series on the year that forever changed Europe, Peter Spiegel recreates the three bitter days in November when the eurozone crisis hit its lowest moment



“I think Silvio is right”, disse nel 2011 il presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, schierandosi con il governo italiano di Silvio Berlusconi contro l’idea di lasciar commissariare Roma dal Fondo monetario internazionale. Tutto ciò accadde durante il summit G20 di Cannes, e spinse la cancelliera tedesca “nell’angolo”, fino al punto che la voce di Angela Merkel fu rotta dalle lacrime. Berlino spingeva per il commissariamento dell’Italia. Obama la prese per un’impuntatura irrazionale, diede ragione alle resistenze italiane e alla fine si optò per un comunicato finale vago. Risultato: gli spread continuarono a salire e Silvio Berlusconi fu costretto alle dimissioni.

LE LACRIME DI ANGELA MERKEL

1 Per lo stupore di quasi tutti i presenti nella stanza, Angela Merkel iniziò a piangere.

“Das ist nicht fair.” Questo non è giusto, disse rabbiosamente la cancelliera tedesca con le lacrime agli occhi. “Ich bringe mich nicht selbst um”. Non ho intenzione di suicidarmi.

Per coloro che testimoniarono l'esaurimento nervoso nella piccola sala delle conferenze della stazione balneare francese di Cannes, fu abbastanza scioccante osservare il più potente ed emotivamente controllato leader europeo scoppiare in lacrime.

Ma la scena fu persino più degna di nota, dissero i presenti, per i due motivi dell'ira: l'uomo seduto di fianco a lei, Nicolas Sarkozy, e l'altro dall'altra parte del tavolo, il presidente degli Stati Uniti Barack Obama.

A UN PASSO DAL BARATRO

2 È stato il momento più brutto dei tre anni di crisi dell'eurozona. “Fu il momento in cui l'eurozona poteva esplodere” disse uno dei membri della delegazione francese al G20 di Cannes. “C'era il sentore che con il contagio, a quel punto, si fosse sull'orlo dell'esplosione”.

Quando la storia della crisi dell'eurozona sarà scritta, il periodo che va dalla fine del 2011 al 2012 sarà ricordato per i mesi che per sempre hanno cambiato il progetto europeo.

Le stringenti regole di bilancio furono rese inviolabili; la supervisione bancaria fu strappata alle autorità nazionali e le macchine da stampa della Banca Centrale Europea sarebbero diventate il prestatore di ultima istanza per i governi in caduta dell'eurozona.

La settimana prossima, gli elettori europei andranno alle urne per dare il loro verdetto su cosa i leader europei hanno creato negli ultimi 12 mesi. Se le opinioni di voto offrono qualche indicazione, il loro giudizio sarà pesante: i partiti antieuropei sono accreditati di un risultato senza precedenti dalla Francia alla Finlandia, da Atene ad Amsterdam.

LA GUERRA DI NERVI A CANNES

3 Il G20 di Cannes avrebbe lasciato molti partecipanti scioccati. Nel suo giornale, François Baroin, il ministro delle finanze di Sarkozy, l'avrebbe definita una "guerra psicologica". Altri avrebbero detto più tardi che erano estremamente a disagio con un piccolo gruppo di leader europei che calcavano la mano contro primi ministri eletti di paesi sovrani (Grecia e Italia). "Quanto a me, non ho mai visto un meeting così teso e difficile", disse un partecipante.

Per mesi l'amministrazione Obama aveva monitorato la crisi dell'eurozona con frustrazione e preoccupazione crescenti. Tim Geithner, il segretario del Tesoro americano, ed il suo team a Washington avevano tentato di impartire le lezioni apprese durante la loro crisi bancaria, vale a dire che solo un enorme muro di denaro pubblico avrebbe calmato gli investitori in preda al panico. Nonostante ripetuti tour europei di profilo elevato di Geithner e di più discrete visite dei suoi deputati, gli americani sentivano i leader europei venir meno alle proprie responsabilità.

In alcuni momenti, la Casa Bianca fu accusata di intromettersi negli affari europei. "Gli Americani avevano soltanto un obiettivo, che è perfettamente comprensibile" disse un europeo che aveva a che fare direttamente con Geithner. "L'eurozona doveva essere salvata perché altrimenti entreremmo in una depressione europea, e questo impatterebbe sull'economia statunitense".

IL PROFESSORE E LA PRAGMATICA

4 La goffaggine fu sintetizzata dalle relazioni di Washington con la Angela Merkel, che riteneva l'intervento americano improprio e indesiderato. Berlino aveva spinto affinché il Fondo Monetario di Washington fosse parte della risposta alla crisi. Ma nelle occasioni in cui Obama ebbe un peso, la Merkel disse ai colleghi che le decisioni europee avrebbero dovuto essere prese dagli europei.

Quantunque i due leader appaiano allo stesso modo cerebrali e non emotivi, le persone vicine ad Angela Merkel dicono che i loro stili sono fundamentalmente differenti.

Obama può essere professorale e paternalistico, cosa che la Merkel trova scoraggiante. La Merkel rifugge riflessioni accademiche ed è più orientata al breve termine e alla tattica nel suo processo decisionale.

LA GERMANIA SOTTO PRESSIONE

5 Ma molti a Bruxelles, Francoforte e Parigi diedero il benvenuto all'intervento americano, visto come un contrappeso a Berlino. I funzionari statunitensi affermano di essere stati frequentemente coinvolti nelle dispute della crisi spingendo per pressare la Germania a muoversi più decisamente. In altre occasioni, dicono, il governo tedesco chiese a Washington di spingere i disastri paesi dell'eurozona ad implementare le riforme promesse.

A prescindere dal se i leader europei accolsero l'intervento statunitense, sentirono che per Obama l'Europa era in cima all'agenda.

QUALE RUOLO PER LA BANCA CENTRALE?

6 Quando i leader dell'eurozona una sera del G20 di Cannes furono convocati da Sarkozy, alcuni furono sorpresi di trovare Obama a presiedere il meeting. "Fu strano" disse un membro della delegazione tedesca. "Fu anche un segnale che l'Europa non era in grado di farlo; fu un segno di debolezza".

Molti in sala si aspettavano che la serata fosse dedicata a persuadere Berlusconi ad accettare l'assistenza del Fondo Monetario. Gli italiani lo avevano rigettato quella mattina, sostenendo che loro erano in grado di gestire la situazione da soli.

Sia a Geithner che alle sue controparti francesi, la fonte più ovvia per quel muro protettivo fu la BCE, che letteralmente ha il potere di stampare moneta. Gli Stati Uniti avevano dimostrato il potere anticrisi della banca centrale quando la Federal Reserve acquistò un enorme quantitativo di titoli del Tesoro dopo il collasso della Lehman Brothers.

Ma Berlino si è opposta a lungo all'utilizzo della banca centrale per finanziare i governi.

L'opposizione tedesca aveva radici nella sua storia oscura. L'iperinflazione degli anni tra le due guerre aveva condannato a morte la repubblica di Weimar ed era stata causata, in parte, dalle macchine da stampa della banca centrale, che sfornò marchi per pagare i debiti di guerra. Su insistenza tedesca, la BCE era stata modellata sullo schema della Bundesbank, alla quale era stata assegnata completa indipendenza

'It was the point where the eurozone could have exploded'



dall'ingerenza politica quando fu istituita negli anni Cinquanta, per evitare il ripetersi degli anni Venti.

Il governo tedesco volle che anche il trattato di Maastricht del 1992 sull'Unione Europea, che gettò le fondamenta per la creazione dell'euro,

bandisse la BCE dall'acquisto di obbligazioni statali.

Sia Geithner che Sarkozy avevano speso mesi nel tentativo di aumentare il muro protettivo per convincere i negozianti di obbligazioni che ci fosse sufficiente denaro nell'eurozona per impedire che il fallimento della Grecia si ripettesse altrove. Ma alla Germania questo non andava bene.

Tornando all'incontro presieduto da Obama, il gruppo si trovò impigliato nella politica tedesca. "Le nostre preferenze negli Stati Uniti sono che la BCE agisca un po' più come la Federal Reserve, ma ciò non sembra un'opzione fattibile" disse Obama all'inizio, con chiaro riferimento all'opposizione tedesca.

L'ASSIST DI OBAMA A BERLUSCONI

7 Ad alcuni della sala, la discussione sembrò extraterrestre. Nonostante l'eurozona fosse sull'orlo dell'implosione a causa della Grecia e dell'Italia, fu la Merkel – la cui economia era la prima del continente – ad essere preoccupata. Obama aveva concordato con gli italiani che il programma del Fondo Monetario fosse una cattiva idea. “Penso che Silvio abbia ragione” disse Obama.

IL GRAN RIFIUTO DI TREMONTI

8 Sarkozy tentò di gestire l'impasse trilaterale. Gli Stati Uniti volevano che la Germania accettasse un Fondo Salva Stati, ma solo se l'Italia avesse ceduto sul programma del Fondo Monetario. Giulio Tremonti, il ministro dell'economia italiano, tenne duro: Roma non avrebbe accettato il monitoraggio del Fondo Monetario.

“No. La Germania ha un quarto dei diritti speciali di tutta l'Eurozona”, obiettò Obama. “Se hai tutti i paesi dell'Unione europea uniti, ma non la Germania... inizi a perdere credibilità”. E il Fondo Salva Stati non si fece.

“NEIN. NON HO INTENZIONE DI SUICIDARMI”

9 E qui Angela Merkel scoppia in lacrime. “Non è giusto. Non posso decidere al posto della Bundesbank. Non posso farlo. Non ho intenzione di assumermi un rischio di tale dimensione senza ottenere nulla dall'Italia. Non ho intenzione di suicidarmi”.
E con ciò, l'incontro finì.

Il fallimento di Cannes fornì nuova benzina al falò dell'eurozona. Quando i mercati riaprirono fu il disastro. In quel momento, senza nessun muro protettivo in azione, non era chiaro cosa avrebbe potuto salvare l'euro.

UN PIANO CLANDESTINO PER LA GRECIA

10 All'insaputa di quasi tutto il circolo politico greco, un piccolo gruppo di funzionari europei e del Fondo Monetario Internazionale ha lavorato clandestinamente per mesi preparandosi al collasso delle banche greche. Il loro piano segreto, chiamato "Piano Z" consistette in uno scritto dettagliato su come ricostruire l'economia e le infrastrutture finanziarie greche nel caso la Grecia avesse lasciato l'euro.

Il piano fu abbozzato da circa una dozzina di funzionari organizzati in piccole squadre alla Commissione Europea di Bruxelles, la Banca Centrale Europea a Francoforte e il Fondo Monetario Internazionale a Washington. Tuttavia la "Grexit" sarebbe stata devastante per i mercati finanziari europei, causando corse agli sportelli in altre economie barcollanti dell'eurozona e sollevando domande su quale paese sarebbe stato spinto fuori successivamente.

Per la fine del 2012 molti di quei funzionari credevano che fosse irresponsabile non prepararsi ad una uscita della Grecia. "Abbiamo sempre detto: è il nostro obiettivo mantenerla dentro", ha detto uno di loro. "La probabilità che loro lascino pari a zero? No. Se tu siedi nel consiglio di una società e hai solamente il 10% di probabilità che quell'evento accada, ti prepari".

PREPARANDOSI ALL'USCITA DELLA GRECIA

11 Il piano "Grexit" assunse una nuova urgenza quando parve che il partito di sinistra Syriza fosse sul punto di vincere. "Quella è stata la volta in cui noi davvero ci siamo detti: dobbiamo finalizzare il nostro lavoro", aggiunge un altro ufficiale invischiato nel Piano Z. Con molti dei leader economici mondiali in procinto di volare a Los Cabos, Messico, per l'annuale summit del G20 lo stesso weekend del voto greco, un piccolo gruppo di funzionari europei sedevano alle loro scrivanie nel caso il piano Z dovesse essere attivato. Erano guidati da Olli Rehn, commissario agli affari economici europei, che cancellò il suo volo per il Messico per restare a Bruxelles. Mario Draghi, presidente della

Banca Centrale Europea rimase a Francoforte e anche Jean-Claude Juncker, il primo ministro lussemburghese che guidava i ministri finanziari dell'eurogruppo era in attesa.

UNA DRAMMATICA DIFFORMITÀ DI VEDUTE

12 Secondo diversi funzionari europei, Wolfgang Schauble, il potente ministro dell'economia tedesco, divenne il più influente sostenitore di "Grexit".

A Bruxelles, un gruppo diretto da Marco Buti, capo del dipartimento economico della commissione, aveva chetamente raccolto dati con l'intento di convincere la Germania e i suoi alleati che la Grexit avrebbe fatto molti più disastri di quanto preventivato. Ma su questo tema una pianificazione più concreta fu cancellata per paura di fughe di notizie.

Alcuni alti funzionari dissero di essere rimasti sbalorditi dal fatto che Merkel e Sarkozy avessero mandato in onda l'idea che l'eurozona potesse essere abbandonata volontariamente, qualcosa che in precedenza era stato vigorosamente negato. Persino i funzionari che avevano lavorato a stretto contatto coi due dissero di essere stati colti impreparati.

"Caddi dalla mia sedia" disse uno che aveva partecipato alle discussioni a porte chiuse con entrambi i leader. "Per la prima volta, invece di espellere la parola al di fuori della conversazione, loro la stavano usando. Ricordo di aver pensato allora: ora ci cacciamo nei guai".

LA GRECIA TENUTA ALL'OSCURO DI TUTTO

13 Il lavoro al "Piano Z" iniziò a gennaio 2012, in gran parte supervisionato da 4 uomini. Jorg Asmussen, un tedesco che era entrato nel consiglio esecutivo della Banca Centrale Europea quel mese, fu messo da Mario Draghi a guidare la task force "Grexit" all'interno della banca centrale. Thomas Wieser, un funzionario austriaco di lunga data del ministero dell'economia, fu nominato alla guida permanente del "gruppo di lavoro dell'euro" e ha contribuito a coordinare i lavori a Bruxelles con Marco Buti. E Poul Thomsen, un danese che aveva

guidato la squadra di salvataggio sin dall'insorgere della crisi, fornì un contributo dal fondo di Washington.

Gli sforzi per trattenere le informazioni da possibili fuoriuscite dalle piccole squadre che attorniavano i 4 uomini furono estremi per lo stesso motivo per cui Trichet aveva bandito tale pianificazione: la scoperta da parte dei mercati dell'esistenza di questo piano poteva essere sufficiente per causare una sorta di panico che li avrebbe spinti a mettere il loro piano in azione.

“Furono bloccate persino le mail tra le istituzioni”, rivela un funzionario. “Persino tra le squadre c'era questo blocco”. Una decisione presa per paura di fughe.

L'ANSIA DI ANGELA MERKEL

14 I blocchi funzionarono. Durante una cena tra José Manuel Barroso, il presidente della commissione europea, e Angela Merkel alla cancelleria di Berlino meno di due settimane prima del voto greco, la Merkel chiese rassicurazioni da Barroso che fosse pronto un piano per l'uscita della Grecia dall'euro.

Barroso rese nota l'esistenza del piano e si offrì di mostrarlo alla Merkel, ma lei rispose che la sua parola era sufficiente, secondo i funzionari presenti in sala. Sotto il sistema tedesco, tali documenti potevano essere richiesti dal Bundestag, e gli alti funzionari tedeschi erano preoccupati di essere obbligati a rendere noti tali piani se li avessero avuti per iscritto.

SCONTRO AD ALTI LIVELLI

15 I consulenti di Angela Merkel erano divisi in due fazioni: la fazione dei “domino” e quella della “gamba infetta”. La prima paventava che la Grexit desse il via a vendite dovute al panico di tutti i titoli di stato dei paesi dell'eurozona in difficoltà, potenzialmente seguite da una corsa agli sportelli su larga scala in Portogallo, Italia e Spagna.

La fazione della “gamba infetta” sosteneva che escludere la Grecia avrebbe permesso al resto dell’eurozona di tornare in salute. “C’erano queste due fazioni e buoni economisti in entrambe”, disse un funzionario tedesco.

A capo della fazione della gamba infetta c’era Schauble. Alcune persone che parlavano con lui dissero che vedeva l’uscita dalla Grecia in termini piuttosto idealistici, come qualcosa di necessario per salvare un progetto europeo al quale lui aveva lavorato lungo tutta la sua intera carriera politica.

L’ANAFFETTIVITÀ DI ANGELA MERKEL PER L’EUROPA

16 Il lavoro di Buti e della sua squadra a Bruxelles era andato a buon fine. Ma i funzionari tedeschi dissero alla Merkel che non poteva continuare a fare tutto di nascosto senza che i mercati finanziari se ne accorgessero, soprattutto sapendo che la Grecia non aveva intenzione di lasciare la moneta unica.

La discussione politica a Berlino a proposito della Grecia fu intrigante. Molti leader europei che avevano a che fare direttamente con Angela Merkel dicevano che lei era meno sentimentalmente legata al progetto europeo di quanto fossero i suoi predecessori cristiano-democratici Helmut Kohl e Konrad Adenauer. I leader europei attribuirono il fatto alla sua vita pre-politica passata nella Germania orientale comunista, dove lei si spostò durante l’infanzia e visse da adulta.

Allo stesso tempo, diversi funzionari dissero di aver avuto il senso del peso della storia sulle loro spalle. Voleva lei essere il cancelliere europeo che “potenzialmente rompeva l’Europa, anche se non era chiaro se sarebbe accaduto. Ma ce n’era la possibilità” dice un ufficiale tedesco.

QUEL PIZZINO DI OBAMA ALLA MERKEL

17 “Non appena ad Angela Merkel fu passato il pezzo di carta che Barack Obama aveva mostrato a tutti al tavolo, la sua guardia del corpo si alzò. “Che cos’è?” chiese la cancelliera tedesca. “Non l’ho mai visto prima”.

Il presidente degli Stati Uniti spiegò alla cancelliera che quello era il piano che aveva acquisito informalmente durante il G20 di Los Cabos dall’uomo che in quel summit era stato seduto per tutto il tempo proprio al suo fianco: Mario Monti, il primo ministro italiano.

Mentre leggeva quel foglio, la rabbia di Angela Merkel cresceva. “Era assolutamente livida”, disse una persona presente in sala. E non lo accettò.

Tre mesi dopo, la cancelliera avrebbe dato, invece, il suo tacito assenso ad un altro schema di acquisto di titoli di Stato, progettato da un



altro italiano, il presidente della Banca Centrale Europea, Mario Draghi. Piano che ha messo fine alla crisi dell’euro.

Un programma messo in piedi a seguito della dichiarazione improvvisata di Draghi a luglio 2012, stando alla quale la BCE avrebbe fatto “tutto il necessario” per assicurare la sopravvivenza della moneta unica.

Gli alti funzionari della BCE impiegarono tutta un’estate per architettarlo.

I COLLOQUI TRA MERKEL E DRAGHI

18 Della proposta di Monti alla Merkel non era piaciuta l’impostazione. Non era compito dei politici fissare i rendimenti dei titoli obbligazionari. Meglio che di questo si occupasse la banca centrale.

Alcuni funzionari della BCE che avevano lavorato con Draghi sostenevano che assicurarsi il supporto della Merkel per il piano di acquisto di titoli,

formalmente conosciuto come “Outright Monetary Transaction”, o OMT, fosse un’operazione politica fondamentale.

“La vera differenza l’ha fatta la relazione di Draghi con Angela Merkel” disse un ex funzionario della BCE che aveva lavorato a stretto contatto con Draghi. “Lui sapeva che se un giorno avesse dovuto decidere qualcosa di difficile, avrebbe dovuto assolutamente avere la fiducia della cancelliera”.

Gli alti funzionari vicini ad entrambi i leader rendono noto che Draghi è molto più desideroso di relazionarsi con la Merkel e altri politici rispetto al suo predecessore, Jean-Claude Trichet, che era più portato a mantenere le sue relazioni formali.

Senza compromettere l’indipendenza della BCE, Draghi lavorò informalmente con la Merkel, testando attentamente cosa potesse andarle bene, mentre Trichet era sempre stato più distaccato.

IL DRAMMATICO DILEMMA DI DRAGHI

19 La versione del membro tedesco del board della Bce, Jörg Asmussen: “O tu fai ciò che è giusto per l’Europa e loro ti crocifiggono in Germania o tu sei l’eroe della FAZ (il quotidiano conservatore Frankfurter Allgemeine Zeitung) e rovini l’Europa”.

Asmussen dava a Draghi la copertura tedesca necessaria per essere più aggressivo. Per i francesi c’era Benoit Couré, un economista della generazione e dell’affiliazione politica di Asmussen, che conosceva bene il tedesco.

Come Draghi, che aveva speso la maggior parte della sua carriera a capo del Tesoro italiano prima di guidare la Banca d’Italia, Asmussen e Couré non erano banchieri centrali tradizionali. Con loro, entrambi cresciuti nei loro rispettivi ministeri dell’Economia, il tono a Francoforte cominciò a cambiare.

I due “pragmatici” sarebbero diventati il cuore della nuova squadra di combattimento di Draghi, costruendo ponti tra Parigi e Berlino in modi in cui i loro predecessori non erano stati in grado di fare.

GUERRA E PACE

20 Draghi sapeva che la BCE doveva fare di più. Già a giugno aveva iniziato a discutere con una stretta cerchia di collaboratori, inclusi Asmussen e Couré, del bisogno di un nuovo programma per combattere la crisi, dicono i funzionari.

Del piano di Monti si sapeva alla BCE prima che lui lo presentasse a Los Cabos, ma era considerato infattibile.

Alla BCE le discussioni su come fermare il panico sui mercati, allora, si intensificarono. Ma persino i funzionari vicino a Draghi furono colti di sorpresa quando, all'inizio di luglio, lui disse che la BCE avrebbe fatto "tutto il necessario" per prevenire la rottura dell'euro.

Le sue parole provocarono un immediato effetto calmierante sui mercati. A quel punto i funzionari BCE dovevano sviluppare una politica per sostenerle, ma che doveva essere accettata anche dalla Germania.

A Francoforte, gli alleati di Draghi lavorarono furiosamente per staccare gli oppositori del piano, pensando a misure che potessero convincere anche i conservatori del consiglio direttivo della BCE, inclusi Asmussen e i governatori delle banche centrali olandesi e finlandesi. Una volta riusciti, Jens Weidmann, il presidente della Bundesbank sarebbe rimasto isolato all'opposizione.

Quando Draghi svelò la versione finale del suo piano a settembre, il vento a Berlino era cambiato. In cambio di rassicurazioni sull'unione bancaria, la Merkel diede al piano di Draghi la sua benedizione pubblica. La crisi del debito europeo era, di fatto, finita.

Dopo due anni, è chiaro che le azioni confuse e improvvisate dell'ultimo anno della crisi hanno salvato l'euro.

Cronaca del complotto

- **27 MARZO 1994: Forza Italia vince le elezioni.** Da allora ad oggi 57 processi contro Silvio Berlusconi: un bombardamento vero e proprio.
- **21 NOVEMBRE 1994:** accusa di corruzione, notificata tramite **Corriere della Sera** mentre il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, sta presiedendo, a Napoli, per conto delle Nazioni unite, un convegno internazionale sulla criminalità organizzata.
- **22 DICEMBRE 1994:** la Lega **stacca la spina al governo** e Silvio Berlusconi dà le **dimissioni**.
- **17 GENNAIO 1995:** governo Dini.
- **21 APRILE 1996:** Elezioni. **La sinistra vince.** Al governo si susseguono 3 Presidenti del Consiglio. Silvio Berlusconi guida l'opposizione di centrodestra fino al 2001.
- **13 MAGGIO 2001:** elezioni, **vince la Casa delle Libertà:** coalizione capeggiata da Silvio Berlusconi.
- **11 GIUGNO 2001:** giuramento del governo Berlusconi, che rimane in carica fino al 2006: **il governo più longevo della storia della Repubblica italiana.** Si intensificano le accuse a mezzo stampa, a cura dei giornaloni di sinistra. Non c'è una settimana in cui il presidente Berlusconi non abbia almeno un'udienza.
- **9-10 APRILE 2006:** **Romano Prodi vince le elezioni.** Ma i risultati suscitano più di qualche perplessità. A mezzanotte del lunedì 10 aprile il Ministro degli Interni, **Giuseppe Pisanu**, va dal presidente Berlusconi con una grande bottiglia di champagne sotto

il braccio annunciando: “Abbiamo vinto per 300.000 voti alla Camera e 150.000 voti al Senato”. Poi, improvvisamente, si fermano tutte le notizie e alle 3:20 del mattino si viene a sapere che ha vinto la sinistra per 24.000 voti. Che cosa è successo? **Brogli**.

- **24 GENNAIO 2008:** **sfiducia al governo Prodi**, che di per sé non è simpatico alla magistratura ed è seriamente intenzionato a riformare la giustizia.
- **14 APRILE 2008:** il Popolo della Libertà **vince le elezioni politiche con il 46,8%** dei voti e ottiene un'ampia maggioranza in entrambi i rami del Parlamento.
- **25 APRILE 2009:** Silvio Berlusconi si reca ad **Onna**. Consenso al **75,3%**. Apriti cielo...
- **13 DICEMBRE 2010:** primo tentativo di **colpo di Stato**, che consiste nel far passare 55 deputati del centrodestra alla sinistra, cercando così di creare una nuova maggioranza. **Gianfranco Fini** pensa che sarà chiamato a formare il nuovo governo, ma i piani della sinistra e di Fini vanno in fumo.
- **GIUGNO-NOVEMBRE 2011:** montano le pressioni internazionali contro **Silvio Berlusconi**, l'unico capo di governo che a Bruxelles si è sempre opposto alla politica economica restrittiva e ai **diktat dell'Europa tedesca**. Lo **spread**, strumento creato *ad hoc* per far fuori il governo italiano, raggiunge quota 553.
- **11 NOVEMBRE 2011:** **dimissioni di Silvio Berlusconi**.
- **24-25 FEBBRAIO 2013:** elezioni. Silvio Berlusconi scende nuovamente in campo. Grazie a una brillante campagna elettorale,

in pochi mesi riesce a raddoppiare i voti. **La magistratura, come sempre, reagisce. A partire dal 2013 Silvio Berlusconi si trova ad essere giudicato da collegi totalmente composti da magistrati di sinistra: 3 su 3!**

- **1° AGOSTO 2013:** condanna **Processo Mediaset**.
- **27 NOVEMBRE 2013:** Silvio Berlusconi decade da senatore. E viene reso “incandidabile” il leader del centrodestra italiano. **Un assassinio politico, l’ennesimo colpo di Stato**.
- **5 FEBBRAIO 2014:** Il Senato della Repubblica, presieduto da **Pietro Grasso**, si costituisce parte civile nel processo sulla cosiddetta "compravendita di senatori" a carico di **Silvio Berlusconi**.
- **10 FEBBRAIO 2014:** Rivelazioni del **Corriere della Sera** circa un interessamento - a giugno 2011, prima ancora che la bufera dello spread si abbattesse sul nostro paese - da parte del presidente della Repubblica, **Giorgio Napolitano**, nei confronti del professor **Mario Monti** per una sostituzione del presidente Berlusconi, legittimamente eletto dagli italiani.
- **6 MARZO 2014:** divieto di partecipazione al **Congresso del PPE a Dublino** (di cui **Silvio Berlusconi** è vicepresidente).
- **18 MARZO 2014:** la Cassazione conferma **2 anni di interdizione dai pubblici uffici** che impedisce a **Silvio Berlusconi** sia di candidarsi, sia di esercitare il diritto di voto.
- **10 APRILE 2014:** **udienza del Tribunale di Milano** per decidere attraverso quali misure applicare la pena residua di 9 mesi a seguito della sentenza della Cassazione per i diritti Mediaset (carcere, arresti domiciliari, servizi sociali).

- **15 APRILE 2014:** il **Tribunale di sorveglianza** decide per l'affidamento del "detenuto" **Silvio Berlusconi** ai **servizi sociali** da svolgersi per quattro ore la settimana presso l'Istituto Sacra Famiglia di **Cesano Boscone**. 12 regole restrittive, tra cui divieto di spostarsi fuori dalla Lombardia tra il venerdì e il lunedì, e fuori da Roma tra il martedì e il giovedì. Divieto di critica ai magistrati.
- **12 MAGGIO 2014:** il "Financial Times" rivela che a Cannes, al G20, **Barack Obama** difese Berlusconi da Merkel e Sarkozy che volevano imporre il commissariamento dell'Italia, dicendo: **"Penso che Berlusconi abbia ragione"**.
- **13 MAGGIO 2014:** esce in America il libro di memorie di **Timothy Geithner**, **"Stress Test"**. Il ministro del Tesoro di Obama rivela che due alti personaggi europei proposero a lui ed Obama di partecipare a un "complotto" per abbattere Berlusconi. Rispose di no, dicendo: **"Noi non vogliamo sporcarci le mani con il suo sangue"**.
- **14 MAGGIO 2014:** Forza Italia chiede l'istituzione di una **Commissione parlamentare di inchiesta** per far luce sui fatti che nell'estate-autunno del 2011 determinarono le dimissioni forzate di Berlusconi e la sua sostituzione con Mario Monti.

GRANDE SUCCESSO

del libro di Renato Brunetta: “Berlusconi deve cadere. Cronaca di un complotto”

“**R**acconta il ministro del Tesoro di Barack Obama, Timothy Geithner, che nell’autunno del 2011 ricevette un forte invito da alte personalità europee perché convincesse il presidente degli Stati Uniti ad aderire a “un complotto”. Lo chiama proprio così, nelle sue memorie uscite nel maggio 2014 e intitolate “Stress test”. Complotto. A quella proposta scrive di aver risposto: “*We can’t have his blood on our hands*”. Noi non vogliamo sporcarci le mani con il suo sangue. Il sangue è il mio. Il complotto era contro di me, contro l’Italia, contro la sovranità del popolo italiano che mi aveva scelto con il voto per essere il capo del suo governo”.



Silvio Berlusconi

I nostri must

L'AGENDA BERLUSCONI: I 10 PUNTI PROGRAMMATICI DI FORZA ITALIA

Per approfondire leggi le Slide **731-732-736-739**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

ANALISI DEL COMLOTTO

Per approfondire leggi le Slide **679**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IL NOSTRO FACT-CHECKING SUL GOVERNO RENZI

Per approfondire leggi le Slide **726-727-728-729-730**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide **573**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Per saperne di più

 **Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale**

Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **122-190-351-358-359-361-362-363**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il **link**
<http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339>